



Glenn Hughes, bassista e voce dei Deep Purple, detto appunto "The voice of Deep Purple", nel mese di maggio è tornato in Italia per alcuni concerti. L'ho incontrato al Cross Roads subito dopo il sound check. Con il musicista si parla della sua esperienza all'interno dello storico gruppo, così come dei Black Sabbath ma soprattutto delle sue esperienze di vita e di uomo felice, di essere vivo.

Glenn, vorrei che mi raccontassi come hai iniziato e come ti sei avvicinato alla musica.

Sono stato chiamato Glenn in onore di Glenn Miller, famoso suonatore di trombone americano, detto anche "Captain Glenn Miller" ed ho effettivamente suonato il trombone tra i 9 e gli 11 anni. C'era un'orchestra a scuola e il leader mi ha scelto per entrare a farvi parte, ma non per il mio nome o perché suonassi il trombone. Più tardi ho iniziato a studiare il piano; poi sono arrivati i Beatles e mi sono spostato alla chitarra, quindi si può dire che sono un polistrumentista che è una cosa di cui essere grati.

E come sei arrivato a suonare il basso?

Semplicemente perché Mel Gally che aveva tre anni più di me, suonava la chitarra in una band il cui bassista se n'era appena andato e così mi ha dato l'opportunità di suonare con il mio idolo e a 16-17 anni iniziai a suonare il basso. Il resto è storia.

Facciamo un salto in avanti fino al 1973 anno in cui ti sei unito ad un gruppo di nome Deep Purple per ben quattro anni, partecipando alla realizzazione di tre album importanti...

Glenn Hughes

...MA IO SONO ANCORA QUI!

Intervista esclusiva di Maria Grazia Umbro



Sì, un sacco di canzoni, un sacco di dischi, un sacco di storie...

Come è andata?

È stato grandioso. Successe che sono entrato in una band che era diventata la band più famosa in America, su *Billboard*, e che vendeva più dischi di chiunque altro, famosi tra la gente, è



stata una vera spinta in avanti nella musica rock in quell'anno, un grande anno. Le cose succedevano molto velocemente tra il 1973 e il 1976. Avevo 21 anni a quell'epoca e quando hai 21 anni e hai tutto quello che vuoi è difficile vivere in modo normale. Proprio perché le cose accadevano così velocemente non avevi la saggezza, la conoscenza, essendo così giovane. Così quando penso a quegli anni mi vengono in mente due cose: che la musica era fantastica, e che quando sei famoso tutti vogliono darti tutto,

ragazze, droga, alcol, e tutto ciò che può tenerti lontano da una vita reale. Ma proprio perché mi sono successe tutte queste cose era chiaro da subito che avrei dovuto imparare delle lezioni dalla vita. Io non sono nato con un milione di dollari in tasca, i miei genitori non erano ricchi, più in là mi sono trovato seduto al bar a bere troppo e a perdere tempo. Ma in quegli anni, per dirla tutta, abbiamo venduto milioni di dischi, suonato davanti a migliaia di persone, e io sono ancora qui.